

Per la solenne
distribuzione dei premi

ORFANOTROFIO MASCHILE

DI MILANO

PER LA SOLENNE
DISTRIBUZIONE DEI PREMI

FATTA

IL GIORNO 18 NOVEMBRE 1883

nella sala presso la Società d'Incoraggiamento
d'Arti e Mestieri, Corso P. Romana, 10

GIACOMO RUSCA
DI MILANO

PAROLE
PER LA SOLEZZA

DISTINZIONE DEI PRIMI

TATTA

Stabilim. tip. DITTA G. AGNELLI, nell'Orf. m.

PAROLE

del Maestro

GIACOMO RUSCA





Il pan della fatica è manna santa,
Fa sazio il corpo e l'anima contenta.

È colla più dolce compiacenza dell'animo, che oggi, nel periodo di quattordici anni dacchè appartengo a questo Pio Istituto, m'è dato per la terza volta l'onore di rivolgere la mia parola, sebbene disadorna, a questi Illustri Rappresentanti il Governo, la Città e gli Studî, qui convenuti ad onorare la nostra annuale Festa scolastica; ed a voi, miei buoni giovinetti, per cui la carità cittadina si mostra sempre tanto grande e generosa.

La riconoscenza universale e sincera verso quei Buoni, che il loro lauto censo consacrarono a pro del nostro Pio Ricovero non è solo rammentata sulle tavole, ma scritta a caratteri

indelebili nell'animo degli orfani nostri, sul volto dei quali oggi traspare più fervida, come a testimoniare che essi hanno degnamente corrisposto e corrisponderanno ai caritatevoli sensi da cui erano animati i molti venerati Benefattori.

Agli Onorevoli Rappresentanti il Benemerito Consiglio Amministrativo, cui è dovuto lo speciale sviluppo ed incremento dell'Istituto, ai saggi e pazienti Superiori, che dirigono e governano la numerosa famiglia, particolarmente all'egregio ed indefesso Rettore, ed a tutti quanti li coadjuvano nei diversi rami dell'educazione ed istruzione letteraria ed artiera, mi sia dato porgere a nome vostro, o miei buoni giovinetti, le più sincere attestazioni di grazie. È per loro tutti la più grande soddisfazione il sapervi contenti del vostro stato, riconoscenti alla Beneficenza che qui vi accolse e vi conduce sicuri sulla via del bene.

Non è lontano il giorno nel quale vedremo questo Pio Ricovero più popolato di orfanelli, che attendono la mano generosa della Beneficenza che qui li riceva, li educi e li istruisca, per restituirli poscia, come voi, alla Società, giovani intelligenti, onesti, laboriosi ed

onorati. E quando verrà quel dì, voi che ora sedete su queste panche ancor bambini, nuovi ancora alle regole dell'Istituto, fatti giovani avvezzi alle discipline, all'ordine, seriamente incamminati allo studio delle lettere e delle arti, voi dovrete essere per loro costante esempio.

A voi, cari giovinetti, rivolgo brevemente alcuni consigli, perchè ne facciate tesoro, e vi guidino sicuri nel cammino della vita.

Anzitutto, come già dissi altra volta, vi sovenga il motto scritto sulla nostra bandiera: *Dio, Patria e Lavoro!* Abbiate sempre nel cuore le savie massime che fra queste mura continuamente vi sono ispirate, e sarete virtuosi. Saprete così dominare le agitazioni della vita, le emozioni del cuore e sarete laboriosi e onesti. Vi distinguerete per intelligenza, per buon senso, pel lodevole proposito del bene, e sarete stimati. Compirete il vostro dovere con alacrità e con gioia, e ne avrete merito dinanzi agli uomini e dinanzi a Dio.

Altri potrà esservi superiore per rango, per dignità, per ricchezza, ma a voi sarà serbata la più gloriosa lode, quella della serietà del carattere, della generosità del cuore.

Non vi dissimulo che questa mèta dei desiderî dei vostri Benefattori e degli sforzi dei vostri Educatori costerà anche a voi dei sacrificî. Ma la patria, fatta libera a prezzo del sangue dei nostri fratelli, ha ben diritto di aspettarsi che voi li incontriate generosamente, perchè infine essi si compendiano nel lavoro e nell'onestà; che se tornano gravi a chi ama l'ozio ed il vizio, riescono facili e cari a chi è dotato di sensi buoni e generosi.

Per questi il lavoro è il farmaco che sana tutti i mali fisici, che scaccia tutti i miasmi morali, figli dell'ozio; libera dal vizio, e meglio che fonte di ricchezza, a ragione fu chiamato il padre d'ogni virtù. Chi lavora è un uomo che sale in alto, chi ozia è un uomo che discende.

Se vi preme dunque la vostra dignità, il vostro benessere, amate il lavoro che vi solleva dal pantano del vizio, del delitto, dei dolori e delle vergogne che l'accompagnano, per trasportarvi nel sereno dell'onore, della gioja, dell'agiatezza. A riescirvi, non dimenticate di far tesoro del tempo. Non solo il tempo è danaro, ma è altresì educazione, perfezionamento di sè, formazione del carattere. Franklin lo ha detto,

e un altro grande scrittore ha aggiunto: *Il tempo è anche gloria.*

Il carattere è la nota distintiva d'ogni uomo civile il quale così afferma e i doveri di cui sente l'obbligazione e i diritti ai quali l'uomo onesto e civile può aspirare. Perciò più d'una volta e in tempi assai diversi gli uomini di carattere hanno salvato una nazione dalla temerità degli uomini di genio o dalle prepotenze dei fortunati, perchè nel carattere vi è tutto l'uomo, perchè esso è il primo stemma dell'umana nobiltà.

Il carattere pertanto non deve andar scompagnato dal lavoro. Con questi due grandi motori si vive contenti del proprio stato, si cerca di migliorarlo. Lavorando con perseveranza si arriva alla desiderata mèta. In molte pagine dell'Alfieri, voi leggete che le più pure gioje furono sempre da lui trovate nello studio. Beccaria, nella sua fanciullezza, sembrava tardo di ingegno, ma per l'ambizione di sapere e andar in alto, riuscì quel grand'uomo che tutti sanno.

L'uomo che lavora conosce l'economia politica senza averla studiata, conosce il frutto della fatica, conosce la virtù del risparmio; e

l'aver imparato per tempo il valore della fatica, insegna a fare una sapiente economia di sè stesso, perchè nulla più ripugna all'uomo operoso quanto il gettare al vento il sudore della sua fronte.

Chi lavora è un uomo contento, lo dissi altra volta, ed oggi lo confermo. Ora chi è contento si sente disposto ad amare. Se in una famiglia c'è del malumore, qualche nebbia di rabbia, d'invidia o di rancori, chi porta il miele che tutto raddolcisce, chi spazza le nubi d'ogni genere è sempre l'uomo che lavora, la madre attiva, il figlio operoso. L'uomo che lavora tien la testa alta, e mentre desta simpatia, inspira anche il rispetto.

L'ozio fu sempre odiato da tutti gli uomini grandi e felici; i primi vi vedevano un'immagine della morte, i secondi il nemico più pericoloso della loro felicità. Gioberti chiamava l'ozio « *il tarlo della vita che spianta la morale dalle radici, e spegne la virtù.* » Guerra adunque aperta e senza tregua all'ozio!

A voi sorride, o giovinetti, l'avvenire, e le liete e gioconde speranze danno gran forza e lena in qualsiasi impresa. Voi siete giovani, la

vivacità dello spirito però non deve andar disgiunta in voi dalla freschezza e gagliardia del corpo.

Lavoriamo dunque tutti, perchè nel lavoro c'è la gioja e la ricchezza, c'è la gloria e la pace dell'anima; portiamo al nostro tavolo, al nostro banco, il coraggio e la pazienza, l'ordine e la costanza: guardiamo con cura questi tesori e vedremo in poco tempo raddoppiato il valore dell'opera nostra. La felicità è figlia delle opere nostre e in noi stessi sta il segreto dei nostri destini: Lavoriamo!

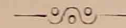


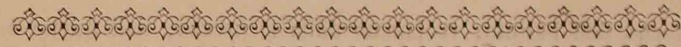
RELAZIONE
SULLO STATO MORALE DELL'ISTITUTO

PER L'ANNO SCOLASTICO 1882-83

LETTA DAL RETTORE

Cav. Avv. GIOVANNI VIGANONI





Prima di procedere alla distribuzione delle ricompense agli orfani che si distinsero nei vari rami d' insegnamento, mi sia lecito porgervi, o Signori, brevissimi cenni sull' andamento intellettuale e morale dell' Orfanotrofio nello scorso anno scolastico 1882-83.

La Comunità degli orfani, giusta le disposizioni del vigente regolamento, è divisa in due Sezioni, e le Sezioni in Camere.

La I^a Sezione è quella dei minori che sono applicati agli studi elementari delle prime tre classi; la II^a Sezione è quella dei maggiori che sono applicati ai mestieri e che continuano però gli studi nelle scuole così dette di complemento, divise in quattro corsi.

Il numero totale degli Orfani era di 325, suddivisi in 9 Camere, a ciascuna delle quali è addetto un Assistente, che deve sempre trovarsi cogli orfani e vegliare attentamente, perchè da questi si mantenga la morale, la disciplina, l'ordine e la pulitezza in ogni ora del giorno e della notte.

Per le opere di fabbrica che sono cominciate nell' in-

terno dell'Istituto, reclamate dalla sicurezza, dall'igiene e dal bisogno di un maggior ampliamento dell'Istituto stesso, si temeva che non si potesse far luogo all'accettazione di altri alunni, ciò che sarebbe stato troppo doloroso, in vista di tanti orfanelli che, privi di pane e di assistenza, battono alla porta di questo tempio della Beneficenza; ma adattati alla meglio i locali, si ha il conforto di aver dato asilo e pane nel corrente anno a 46 orfanelli, in modo che la Comunità che abbiamo oggi davanti è costituita di 350 orfani divisi in 10 Camerate.

Le scuole occupano un orario giornaliero di sei ore, quattro per quelle della Sezione I^a e due per quelle della Sezione II^a. Siamo lieti nell'accertare che l'insegnamento venne regolarmente impartito e che in generale diede buoni risultati, come fa fede il numero dei distinti, l'esito degli esami, e lo scarso numero degli allievi non promossi.

Nella Sezione I^a si tennero come nel passato le 3 classi elementari; nella classe I^a erano iscritti 35 scolari, dei quali furono promossi 33 alla classe II^a; la classe II^a era composta di 52 scolari e ne furono promossi 45; la classe III^a contava 30 alunni, 27 dei quali furono promossi al Corso I^o complementare, e quindi passati alla Sezione II^a; ed ora da 3 mesi circa, sono applicati nelle varie officine, a quell'arte di cui ciascuno fece la scelta a norma della propria capacità e della speciale inclinazione.

Riguardo poi alle scuole complementari della Sezione II^a, iniziate fin dall'anno scorso, esse diedero anche nell'anno scolastico 1882-83, buoni risultati.

Nel Corso I^o, aula I^a, furono iscritti 35 alunni, tre dei quali furono dimessi durante l'anno; e gli altri 32 furono

tutti promossi al Corso II^o; nel Corso I^o, aula II^a, ne erano iscritti 37 e ne furono promossi 19; il Corso II^o contava 42 alunni che furono tutti promossi al Corso III^o. Nel Corso III^o erano iscritti 44, dei quali, due dimessi durante l'anno, uno non promosso per malattia e gli altri 41 promossi tutti al Corso IV^o. Il Corso IV^o era rappresentato da 24 alunni che ultimarono così regolarmente i corsi degli studi di questo Istituto ed ai quali verrà rilasciato un certificato speciale, a titolo di licenza dalle scuole, onde possano valersene, sia per avere più facile raccomandazione nei futuri loro collocamenti, che per l'eventuale continuazione di studi superiori.

Altri 30 orfani erano dispensati dalle scuole, quali per aver compiuto il corso degli studi qui attivati, quali per essere vicini alla loro regolare dimissione; per essi però fu mantenuto, e con buon esito, il sistema di esercizi scolastici nei giorni festivi, ed alcuni si applicarono con speciale predilezione allo studio del disegno; due frequentarono le scuole d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, per lo studio del disegno di macchine e ne riportarono onorifici risultati; cinque furono ammessi allo studio del disegno di ornato e di figura presso la Regia Accademia di Belle Arti, e vi attesero con amore e con diligenza da meritarsi gli elogi dei loro Docenti, e due frequentarono le Scuole Tecniche.

Dall'agosto del 1882, all'agosto corrente anno, furono dimessi 41 orfani, fra i quali 30 lasciarono l'Istituto regolarmente avendo compiuto, o quasi compiuto il termine prescritto, essendo gli orfani, di regola, dimessi dal Pio Istituto al diciottesimo anno di loro età; sei furono rilasciati,

dietro domanda dei loro parenti, per le mutate, o migliorate circostanze di famiglia; e cinque vennero riconsegnati ai loro parenti, giusta il disposto dell'Articolo 28 del Regolamento, attesa la loro indole incorreggibile. Si ha però il fatto consolante che, agli orfani dimessi regolarmente, si è potuto provvedere un collocamento vantaggioso nell'arte che appresero; e voglia il Cielo che questi figli del popolo, ai quali furono prodigati i tesori dell'intelligenza e dell'educazione, abbiano ad accrescere nella società la schiera degli operai onesti e laboriosi, unico e vero scopo al quale tende e provvede questa Pia Istituzione.

Fra gli orfani dimessi regolarmente, voglio ricordare l'orfano Gorla Alessandro, che, quantunque avesse appena compiuto il 16° anno, pure per la straordinaria sua attitudine al disegno raggiunse, si può dire, precocemente la sua metà, e fu collocato quale disegnatore presso la Ditta Meneghini coll'assegno di oltre L. 100 al mese e lasciò lo Stabilimento per convivere colla propria madre, recandole sollievo e conforto.

Anche nello scorso anno scolastico gli orfani applicati alle arti ed ai mestieri, nel numero di 180 circa, attesero con amore all'importante studio del disegno di ornato, del rilievo e di geometria; queste scuole furono divise in due Corsi, e ad onta di un numero così rilevante di alunni, esse diedero buoni risultati, mercè l'opera intelligente e indefessa degli egregi Docenti.

Gli esercizi di ginnastica, l'istruzione militare, il nuoto, ausiliari efficaci di disciplina, di ordine e di pulitezza, si mantennero in vigore e valsero ad aiutare negli orfani lo sviluppo delle forze fisiche e la franchezza del carattere.

I maggiori fra gli orfani vennero pure addestrati al tiro a segno, dietro grazioso invito delle Società dei Tiratori Milanesi e dei Tiratori Operai.

Le scuole di canto e di musica strumentale, si mantennero nella loro floridezza, e giova sperare che tali insegnamenti abbiano ad educare ed ingentilire l'animo di questi giovinetti e ad elevare la loro mente ai sublimi pensieri del vero e del bello.

Fu pure impartito l'insegnamento delle arti e dei mestieri nelle officine interne e cioè di Tipografia, Oleografia, Ebanisteria, Meccanica, di Cesellatori, Lattonieri, Falegnami, Calzolai, Tornitori in metallo, Fabbri-ferrai, e nel settembre scorso furono attivati, in surroga della soppressa officina di Oleografia, i lavori di Selleria, della Fabbrica di piano-forti e i lavori in ottone ed in bronzo. Alcuni degli orfani sono applicati presso le officine esterne, e in generale, questi orfani coll'avanzare in età, mostrano di sentire più imperiosa la necessità di apprendere l'arte a cui sono iniziati e che formar deve il loro benessere materiale.

Riguardo alle ricompense al merito degli orfani distinti, parrà eccessivo il numero di esse; ma se si considera che è forse unica una Comunità così numerosa, che molteplici e variati sono i rami d'insegnamento ai quali sono applicati gli orfani, che molti sono i legati disposti dai benefattori Garoni, Minola e Cavenaghi, che anche gli assuntori delle officine vogliono dare un segno d'incoraggiamento alla attività e diligenza; se si considera che si è trovato di avere riguardo anche alla mediocrità operosa e virtuosa, premiandosi così la buona volontà che in certi casi dovrebbe essere anteposta ad una straordinaria attitudine, che non dà

quei frutti che sarebbero da ripromettersi, si vedrà di leggieri che siamo stati nei limiti di una coscienziosa retribuzione.

Lo stato di salute degli orfani fu, nel passato anno, veramente florido; pochi furono i malati nè si ha a registrare alcun decesso.

Esposte queste nozioni sullo stato morale dell'Istituto dello scorso anno scolastico, mi sento il dovere di richiamare il nostro pensiero alla memoria del ricco industriale sig. Achille Oldrati che, resosi defunto nello scorso giugno, ha istituito erede del suo largo patrimonio questo Orfanotrofio. Laborioso, economo, onesto, l'Oldrati volle colle sue ricchezze portare un vantaggio morale alla società e pensò a questi figli del popolo, che devono dedicarsi fin dai primi anni al lavoro per riparare alla loro sventura, e pronunciò le benedette parole: « i miei eredi saranno gli orfanelli. » Oh quanta riconoscenza dovete a questo insigne Benefattore, che ha così procurato i mezzi di estendere la beneficenza ad altri orfanelli e tergere le lagrime di molte madri.

Anche quest'anno abbiamo a registrare la luttuosa perdita di due egregie Persone, benemerite a questo Pio Istituto, voglio dire del già Rettore cav. Maestri e del maestro di musica prof. Luigi Migliavacca.

Il cav. Raineri Maestri mancò ai vivi il 24 maggio ultimo scorso, vittima del male che da qualche anno travagliava la sua esistenza. Le eccellenti sue doti d'animo e di cuore, sono abbastanza note, e la sua memoria rimarrà cara presso tutti che lo conobbero e lo stimarono. Il Maestri predilesse sempre questi orfani e si può dire che per essi consumò le forze della sua intelligenza e della sua attività; do-

tato di speciale iniziativa, ha saputo dare a questo Istituto un impulso, secondo il progresso dei tempi, ed è doloroso il pensare come si siano spente sì presto e nel fior della vita una mente così aperta, una volontà così robusta ed una attività veramente esemplare nel compiere il proprio dovere nell'ardua e delicata missione dell'educazione della gioventù. A perpetuare la sua memoria verrà eretto un pio ricordo fra le mura dell'Istituto, appena le condizioni edilizie del medesimo potranno assegnare un posto conveniente e decoroso fra quello dei Benefattori.

Anche il prof. Luigi Migliavacca che da tanti anni ammaestrava gli orfani nello studio della musica strumentale, ora non è più. La perdita di questo vecchio venerando, amato dagli orfani come un padre, fu sinceramente compianta da tutti. Il prof. Luigi Migliavacca sino dal 1861, fu chiamato dalla Direzione dell'Orfanotrofio a dare lezione di musica strumentale e fu uno dei pochi maestri che abbia saputo portare ad un grado di perfezione l'insegnamento musicale nei giovani allievi, e l'opera sua fu sempre così commendevole che la Banda musicale degli orfani fu altra delle prerogative che resero tanto simpatica e cara alla cittadinanza milanese questa Pia Istituzione. La memoria del maestro Migliavacca durerà per molto tempo, perchè sono moltissimi i giovani che, nelle bande civiche e militari, alcuni anche elevati al grado di capimusicista, riconoscono da lui una posizione onorata nella società, e i loro figli ripeteranno questo nome con viva riconoscenza e come una cara rimembranza.

Prima di chiudere, mi sento il dovere di rendere le migliori grazie al Municipio che anche nello scorso anno ci

accordò l'uso della civica Palestra per gli esercizi ginnastici degli orfani, alle Società dei Tiratori Milanesi e dei Tiratori Operai, che vollero aprire delle gare speciali pei maggiori di questi orfani che poterono così addestrarsi in questo utile e patriottico esercizio; all'inclita Rappresentanza della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, che ci concesse questa sala onde potere anche quest'anno degnamente solennizzare questa festa di famiglia; alle benemerite Autorità e alle egregie Persone che ci onorano di loro presenza, il che vale a viemmeglio infondere nell'animo di questi giovani il sentimento della riconoscenza e il dovere di camminare sulla retta via dell'onore e della virtù.

